Anno XIV. Domenica, 18 Agosto 1861 N. 227

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 AGOSTO

IL GENERALE CIALDINI A NAPOLI

Nel foglio di ieri ci siamo ristretti a pubblicare le notizie che avevamo ricevute da Napoli, intorno alla pretesa demissione del generale Cialdini. Ora aggiugneremo alcune osservazioni.

Il generale Cialdini aveva accettato la missione di recarsi a ristabilir l'ordine nelle provincie napolitane gravemente compromesso dalle orde de'briganti, assoldati da Roma. Ufficio essenzialmente militare, niuno avrebbe potuto compierlo meglio di lui, che ha la fiducia del soldato e che tante prove ha date di operosità e di energia.

Ma, egli sobbarcandosi a quest'impresa, non prevedeva la demissione del conte di S. Martino e per conseguenza il caso che al comando militare sarebbesi dovuto congiungere il governo civile.

Pure egli ha condisceso ad assumere anche la reggenza della luogotenenza ed i suoi atti come governatore civile vennero encomiati non meno di quelli da lui compiuti come comandante del sesto corpo di armata.

A noi importa assai di tener conto dell'appoggio che il generale Cialdini ha conseguito in Napoli, perchè esso è la risposta più eloquente che far si possa a coloro che stando qui in Torino, senza punto conoscere le condizioni di Napoli, e mossi da considerazioni secondarie, gli danno colpa di cercar appoggio in un partito troppo spinto e che finora non ha operato d'accordo col partito della maggioranza.

Non fa mestieri di avvertire che questa accusa muove da un concetto interamente falso dei doveri di un luogotenente del Re e che non potrebbe esser ammesso dal governo, il quale dee aver viste larghe e sa che il generale Cialdini non è uomo da lasciarsi sopraffare da fazioni o da consorterie.

Il generale Cialdini si è egli cattivato la fiducia delle popolazioni? È egli riuscito finora nel suo intento di liberare le provincie da' briganti che le infestavano e di invitare a concorrere alla pacificazione del paese tutte le forze liberali, tutti gli elementi del partito nazionale?

Niuno può contestare il suo successo. E questo fatto tanto importante spiega l'impressione dolorosissima che aveva prodotta in tutti la notizia corsa della sua dimissione.

Egli non è uomo da ritirarsi nel mezzo del cammino. Percorre risoluto la via finchè arrivi alla meta e questa meta la raggiugnerà. Il governo ha riposto in lui intera fiducia; la nazione lo considera come l'uomo più adatto a ridonar la quiete e l'ordine alle provincie napolitane. Fiancheggiato dall'opinione pubblica, egli non poteva pensare a troncare l'opera sua; poteva bensì ricordare al governo che non aveva accettata la luogotenenza senonchè provvisoriamente, ma giammai abbandonare il comando militare e neppure stabilire un termine al suo ufficio civile.

Noi ci siamo affrettati, in seguito d'informazioni di Napoli della cui esattezza non possiamo menomamente dubitare, a smentire la voce della sua demissione, perchè questa voce, accolta da' liberali con dolore e sgomento, porgeva pretesto agli uomini appassionati, e che si regolano secondo la logica di partiti esclusivi, a condannare il ministero e quasi a rallegrarsi che si trovasse in novelli impacci.

Egli fingono di non avvedersi che gli impacci sarebbero meno pel ministero, che non per la nazione, la quale soffre e dei repentini cangiamenti e delle incertezze che li accompagnano!

Ma il ministero non può esser guidato che da un sol pensiero, ed animato che da un sol sentimento verso il generale Cialdini, il quale come ha adempiute le sue promesse, così soddisfarà la comune aspettazione.

Le lettere di Napoli ci annunziano esser insorto qualche dissenso tra lui ed il conte Cantelli. Noi non ci meravigliamo di queste discrepanze. Ve ne hanno in condizioni più facili e meno gravose: come si pretenderebbe di evitarle a Napoli? Ma perchè furonvi dissidi, non capitali, non irreparabili, tra di loro, sarebbono eglino scusabili se rinunciassero all'incarico che hanno ricevuto dal governo? Noi comprendiamo che chi è in disaccordo col governo chiegga di ritirarsi e rassegni le sue demissioni; ma il generale Cialdini è in perfetta armonia col ministero, dal quale ebbe la più ampia libertà di azione, e noi non giustificheremo mai coloro che per dissensioni lievi suscitate fra di loro esclusivamente, abbandonassero una posizione, la quale se non è scevra di fastidi, non è neppure senza gloria.

Se adunque al conte Cantelli è venuto in pensiero di dare le sue demissioni, non può essere senonchè pel timore gli era entrato nell'animo il generale Cialdini domandasse di esser esonerato dalla luogotenenza per discorde parere manifestatosi con lui, la qual cosa prova come il conte Cantelli apprezzi l'influenza che il nome, l'intelligenza e l'autorità del generale Cialdini esercitano sugli animi e la necessità ch'egli rimanga al suo posto.

Il governo, come era suo debito, non aveva che a valersi del suo potere moderatore, invitando entrambi a posporre privati dissensi di ben lieve importanza al grande e supremo interesse della patria.

Che giova il tacerlo? Si è stanchi di questo avvicendarsi di luogotenenti e di questa instabilità de' superiori impiegati. I popoli desiderano la quiete, bramano la istituzione d'un governo ordinato e regolare, solido e forte, e quando vi ha un uomo che soddisfa a' bisogni loro e promette que' beni a cui anelano, non si può vincere la commozione che si desta in tutti alla notizia ch'egli sia per ritrarsi dalla difficile palestra.

Il governo non dee dimenticare che se il generale Cialdini ha assunto il compito di affrancare le provincie napolitane dai briganti che le travagliano, non ha però accettata che transitoriamente la luogotenenza. Egli dee quindi occuparsi della grave quistione, esaminare se convenga conservare od abolire le luogotenenze, facendo entrare anche le provincie napoletane nell'ordine normale dell'organismo amministrativo.

Ma frattanto la nazione può star tranquilla che il generale Cialdini compierà la sua missione. Noi abbiamo veduto ciò che egli ha fatto in poche settimane, abbiamo veduti i briganti accerchiati e battuti, li abbiamo veduti ristretti a pochi comuni e villaggi, per guisa che il colpirli è divenuto più facile, abbiamo veduto rincuorarsi gli abitanti, le guardie nazionali animate da non comune coraggio, i liberali tutti radunarsi intorno a lui e sorreggerlo; abbiamo udito acclamarlo ed applaudirlo.

Il generale Cialdini era quindi l'uomo richiesto dalle presenti condizioni di Napoli e se il governo lo ha invitato a conservare col comando militare anche la luogotenenza, è la più splendida testimonianza, che potesse rendergli dell'assegnamento che fa in lui e della fiducia che nutre verso di esso. Ed egli corrisponderà a questa dimostrazione, perche egli non si lascia signoreggiare da pensieri e da affetti che non siano rivolti al bene della patria.

DELLE SPESE OBBLIGATORIE DELLE PROVINCE

Il ministro dell'interno, comm. Minghetti, ha indirizzato ai signori governatori, intendenti generali, e prefetti, alle deputazioni o amministrazioni provinciali nell'Emilia, nella Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, nelle province napoletane e nella Sicilia, la seguente circolare, per la compilazione di una statistica delle spese obbligatorie che pesano sui bilanci delle varie province. È un lavoro importante che speriamo riuscirà accurato e potrà porgere utili nozioni per la discussione della legge sullo ordinamento amministrativo:

La legge comunale e provinciale pubblicata il 23 ottobre 1859, nel periodo dei pieni poteri, ed estesa per conseguenza alle antiche provincie e alla Lombardia, fu poscia accolta in tutte le provincie del regno, tranne la Toscana, ma con alcune modificazioni. Di queste modificazioni, la più importante si è quella che riguarda l'art. 241 di essa legge, così concepito: « A partire dal 1° gennaio « 1860, le spese obbligatorie, già poste per « legge o per regolamenti a carico delle divisioni e provincie, sono addossate allo « stato. — L'erario nazionale sarà compensato « di dette spese mediante un adeguato au« mento alle contribuzioni dirette. »

Questo articolo recava una sostanziale mutazione nelle leggi, nelle tradizioni e nelle abitudini delle provincie italiane; imperocchè la maggior parte di esse erano solite ad amministrare da se medesime con più o meno larghezza certi interessi loro proprii di strade, di acque, d'istruzione, di beneficenza. Ora l'articolo predetto toglieva loro quest'amministrazione e la concentrava nello stato.

Le disposizioni adunque di questo articolo e il cambiamento ch'esso induceva nel sistema amministrativo non potevano a meno di eccitare nelle popolazioni ed in coloro che le governavano, prima delle annessioni, un sentimento di ritrosia o per lo meno di esitazione. Da ciò avvenne che il dittatore dell'Emilia differì l'applicazione dell'articolo 241, da farsi in appresso con altri provvedimenti; i commissarii straordinarii delle Marche e dell'Umbria stabilirono che i bilanci provinciali si facessero come per lo innanzi, e quello dell'Umbria esplicitamente mantenne intatte le attribuzioni dei Consigli provinciali; finalmente il prodittatore nelle provincie siciliane e il luogotenente nelle provincie napoletane più ricisamente soppressero nella pubblicazione della legge l'articolo medesimo. Donde la conseguenza che l'accentramento dell'amministrazione provinciale nello stato ebbe luogo soltanto nelle antiche provincie e nella Lombardia, e che nelle altre provincie del regno l'amministrazione provinciale e le spese obbligatorie competenti alla provincia rimasero regolate dalle leggi e dalle norme fino allora vigenti e fra loro diverse.

Qual sia il mio concetto intorno a tale materia, è manifesto dai progetti di legge che ebbi l'onore di presentare al Parlamento il 13 marzo 1861. Secondo le mie proposte, le attribuzioni della provincia in fatto d'opere pubbliche, d'istruzione, di beneficenza, di materie sanitarie, forestali, ed agrarie, sarebbero grandissime, ed inoltre la deputazione provinciale diverrebbe autonoma e indipendente, salvo quella suprema vigilanza che non solo sulle provincie, ma sovra i comuni eziandio e sopra tutti i corpi morali appartiene per mio giudizio allo stato, siccome quello che solo rappresenta gli interessi di tutta la nazione.

« La costituzione normale della provincia, » diceva io nel presentare le leggi sovraccennate alla Camera dei deputati, « la costituzione normale della provincia è l'idea ca« pitale dei progetti che ho l'onore di sotto« porvi, imperocchè io credo che la provincia « debba esercitare un ufficio importantissimo « nell'ordinamento amministrativo d'Italia. « La libertà provinciale, congiunta colle li« bertà comunali, è la vera salvaguardia del « regime costituzionale. »

Ma di questo, come degli altri concetti che in quelle proposte si contengono, giudice sarà il Parlamento; e i lavori già molto innanzi condotti dalla Commissione della Camera elettiva danno fiducia che al riconvocarsi di essa sarà questo uno dei primi argomenti della discussione.

Ora, come io già fornii ai membri del Parlamento molte notizie distinte in diversi opuscoli, che servissero allo studio di questa importante materia, così parvemi potersi mettere a profitto l'intervallo che corre durante la proroga della sessione per raccogliere altri dati non meno utili nè meno opportuni alla chiara ed esatta cognizione delle cose.

Lo scopo della presente circolare è adunque d'invitare le deputazioni o amministrazioni provinciali a somministrare tutti i dati di fatto relativi ai loro bilanci, e specialmente alle *spese obbligatorie* che sono a carico della provincia loro, desumendoli dal bilancio del 1859, formato prima dei grandi e felici mutamenti avvenuti, ed aggiungendovi poscia i risultati del bilancio del 1861 onde poterne istituire un confronto. Vero è che taluni di questi dati potrebbero già desumersi da statistiche pubblicate o da atti esistenti presso il ministero; ma essi o sono manchevoli in alcuna parte o riguardano epoche diverse per le varie provincie o difettano degli allegati necessarii; cosicchè tornerà vantaggioso, per non dir necessario, il rinnovare questo studio sopra una base unica e pel medesimo periodo di tempo.

Il lavoro che io chieggo dovrebbe essere preparato con ogni accuratezza e diligenza nel termine di un mese, dopo il qual termine sarebbero inviate dal governo in ogni capoluogo di provincia persone delegate espressamente per raccogliere le informazioni preparate, chiedere gli schiarimenti opportuni, coordinarle insieme in una tabella che avranno già delineata, e pubblicarle infine in un volume che sarebbe distribuito ai membri del Parlamento all'epoca della sua riconvocazione.

E perchè la cosa riesca al possibile completa e precisa, sarà cura delle amministrazioni provinciali di seguire questo metodo:

A. — dare un brevissimo cenno per ciascuna categoria di spesa delle regole legislative ed amministrative attualmente vigenti nella provincia e degli effetti più notevoli di queste regole;

B. — rispondere categoricamente alle seguenti domande:

1. Quali sono gli uffici della provincia, e quali le spese corrispondenti, allegandovi l'elenco degli impiegati col titolo, col numero, colle attribuzioni, con lo stipendio, col diritto al riposo ed alla pensione. Si aggiungeranno speciali indicazioni circa le norme che regolano il diritto al riposo e la concessione delle pensioni agli impiegati dell'amministrazione provinciale, avvertendo pure se per avventura esistano a tal fine fondi o casse particolari;

2. La provincia ha proprie strade provinciali? quale ne è la lunghezza e la larghezza, quali le spese ordinarie di manutenzione per chilometro? quali gli uffici tecnici incaricati della direzione, della sorveglianza, della esecuzione, e del sindacato o collaudazione? Si aggiungerà un cenno della relativa loro importanza economica. E si dirà pure se rimangano a saldarsi rate di lavori stradali già compiuti, se vi siano impegni presi per la continuazione di lavori in corso, e finalmente se vi sia un piano di compimento della rete stradale della provincia;

3. Vi sono lavori idraulici a carico totale o parziale della provincia? quali le regole per ordinare e compiere questi lavori, per ripartirne e riscuoterne le spese?

4. La provincia ha istituti d'istruzione pubblica? quanti e quali?

5. Mantiene in tutto o concorre in parte al mantenimento di manicomii, di ricoveri per gli esposti o pei mendici, e di altri istituti di beneficenza? Quali sono le norme per le ammessioni, per la competenza passiva e pel rimborso? Si noterà se unite a tali ospizi vi siano scuole professionali, e quale la spesa relativa, a carico della provincia;

6. Vi sono spese sanitarie a carico della provincia? quale ne è la natura?

7. Vi sono spese relative alla amministrazione forestale, e quali sono? Sarà utile che si accennino gli ordinamenti forestali locali, e se i medesimi hanno in realtà prodotto risultati vantaggiosi;

8. Vi sono spese relative al culto? — ai monumenti di antichità e belle arti? — agli archivii? — S' indicherà, quanto a questi, la natura e lo scopo dell' archivio, per la cui conservazione concorre la provincia;

9. Vi sono spese relative alla statistica? Si dirà se questa è generale o soltanto locale;

10. Vi sono spese relative alla telegrafia, alla posta, alle carceri?

11. Contribuisce la provincia alla spesa per la residenza del rappresentante del governo e pel corredo di essa?

12. Quali spese sostiene per il casermaggio dei reali carabinieri? quali per gli uffici giudiciarii? per gli uffici di sicurezza pubblica? — per altri uffici governativi?

13. Vi sono altre spese non contemplate nelle precedenti categorie?

14. Di tutte le spese finora indicate, quali sono le obbligatorie, quali le facoltative? — quali, nell' una e nell' altra classe di spese, le ordinarie, quali le straordinarie?

15. Come sopperisce la provincia alle spese obbligatorie? — come sopperisce alle spese facoltative?

16. Quale è la tassa fondiaria principale pagata nella provincia al governo? A questo riguardo si distinguerà fra l' estimo urbano ed il rustico; e si noterà se nella provincia v' abbia alcuna parte di estimo dichiarata esente da tasse;

17. Quali sono i sopraccarichi o centesimi addizionali imposti dal governo sulla proprietà stabile, rustica ed urbana?

18. Quali sono i sopraccarichi o centesimi addizionali imposti dalla provincia sulla proprietà stabile rustica ed urbana? quale è il metodo che segue l' amministrazione provinciale nel riparto di questi sopraccarichi?

19. Vi sono altre tasse dirette governative sulle quali la provincia abbia diritto d' imporre centesimi addizionali? Quale è la natura e l'ammontare di queste tasse a favore del governo?

20. Quali sopraccarichi o centesimi addizionali impone la provincia sopra queste tasse?

21. Vi è alcuna tassa propria e speciale della provincia?

22. Vi ha egli un fondo comune istituito dal contributo di più provincie ovvero una amministrazione consortile per servire ad interessi comuni a più provincie? Si distingueranno in tal caso accuratamente le spese e le rendite appartenenti al fondo comune, secondo le dimande sopra indicate; si noterà eziandio chi amministra questo fondo;

23. Quale è il sistema di percezione per la provincia, quali agenti essa adopera, e quale è la spesa correlativa?

24. Si fanno spese per le quali competa ordinariamente il rimborso dal governo o dai comuni?

Le risposte a tutti questi quesiti saranno date colle cifre del 1859 e del 1861, e corredate di osservazioni che abbiano tutto il necessario svolgimento. — Le cifre saranno tutte ridotte in lire italiane.

Alle risposte ed alle osservazioni si aggiungeranno gli allegati relativi: 1 agli uffizi provinciali, ossia al numero, alle qualità ed allo stipendio degli impiegati, come si è detto più sopra; 2 agli istituti di beneficenza e di educazione; e intorno a questi, oltre le avvertenze più sopra riferite, si darà uno specchio del numero medio degli ammessi ed un ragguaglio della spesa giornaliera per ogni individuo; 3 alle strade provinciali ed agli altri lavori pubblici.

A compimento del lavoro si farà un riepilogo dei titoli dei bilanci 1859 e 1861 coll'ordine tenuto nella loro formazione.

I capi delle provincie sono incaricati di trasmettere copia della presente alle amministrazioni o deputazioni provinciali, di pregarle a volersi adoperare con ogni solerzia al fine desiderato, e di ringraziarle anticipatamente dell'efficace concorso che sono certo di ottenere dal loro zelo e dal loro amore del pubblico bene.

Torino, addì 15 agosto 1861.

Il ministro
M. MINGHETTI.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 13:

Alcune parole di un articolo inserito nel numero di ieri del giornale *La Democrazia* lasciano indurre la credenza, che siasi dalla luogotenenza ordinato un nuovo arruolamento di guardie nazionali mobili per concorrere alla difesa della città e dei suoi dintorni.

Ora gli arruolamenti che si fanno in Napoli sono quelli stessi che si operano in tutte le provincie napolitane, a termini della circolare del dicastero dell'interno e polizia numero 88 in data 14 luglio ultimo scorso; la quale, prescrivendo, che in ciascun distretto le compagnie di guardie nazionali mobili fossero non meno di due, porta seco la naturale conseguenza che ne può essere organizzato un numero maggiore in Napoli, come gran centro di popolazione e come del resto si sta facendo anche in altre provincie.

Lo stesso foglio reca i seguenti dispacci:

Reggio, 12. — Oggi 12 soldati sbandati profughi per le montagne di S. Giorgio si sono presentati.

Molise, 13. — Un distaccamento di 40 soldati spediti in ricognizione da Campobasso essendosi per eccesso di zelo spinti oltre sotto Pontelandolfo fu attaccato dai briganti ai quali si unirono alcuni reazionari del luogo: 27 di essi restarono vittime di quel combattimento.

— Si sorpresero ieri in casa di Marianna Scarpato da un delegato di pubblica sicurezza della questura tre bandiere borboniche, una delle quali elegantemente ricamata in oro.

La donna sorpresa con le tre bandiere è sorella a Cataldo Scarpati, cameriere del cav. sig. Luigi Capece Minutolo, gran priore dell' ordine di Malta.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

La *Gazzetta ufficiale del Regno* contiene la seguente nota:

I concessionari delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico riuniti in Parigi il 10 del corrente hanno deliberato di rinunziare alla concessione se il governo del Re non consentisse a modificare i patti stipulati nella convenzione del 12 maggio 1861 approvata colla legge delli 21 luglio successivo sulle seguenti basi:

1. Esonerazione dal rimborso del capitale occorrente alla costruzione della strada ferrata da Ancona a San Benedetto del Tronto che si costruisce a spese del governo in ordine alla legge delli 25 luglio 1861.

2. Proroga del rimborso dei trenta milioni di anticipazione governativa fino ad epoche posteriori alla completa attivazione dell'intiera rete concessa.

3. Esonerazione della corresponsione dell'interesse su detta somma pattuito in ragione del 6 per cento fino a tanto che gl'interessi cui il governo rinunzierebbe, ascendano alla complessiva somma di quindici milioni da rilasciare ai concessionarii a titolo di sovvenzione.

4. Proroga di tre mesi all'attivazione delle linee da S. Benedetto del Tronto a Candelo e da Napoli a Eboli.

5. Riserva di dare un grande sviluppamento ai lavori quando la pubblica tranquillità sia assicurata nelle provincie attraversate dalle linee concesse.

I concessionari si dichiaravano pronti a costituire immediatamente una Società anonima qualora queste condizioni fossero state accettate come basi di una convenzione da sottoporre al Parlamento.

Il governo del Re non ha creduto conveniente di aderire a queste dimande, e nello accettare colle debite riserve la detta rinunzia, ha dato le disposizioni opportune perchè sieno continuati i lavori già iniziati ed altri ne siano intrapresi su varii punti delle linee già studiate.

Il governo del Re, il quale ha assunto l'impegno solenne dinanzi alla nazione di compiere nel più breve termine possibile la comunicazione ferroviaria fra le provincie meridionali e le altre d'Italia, non risparmierà cure di sorta per assicurare il soddisfacimento di questo desiderio e bisogno della nazione.

Il ministro dei lavori pubblici parte domani alla volta delle provincie napoletane e siciliane.

Le notizie contenute in questa nota non ci sorprendono.

Sino dal 21 giugno scorso noi prevedevamo che i sigg. Talabot e soci non avrebbero costituita la compagnia anonima, osservavamo che se il governo accordava ad essi dei favori non ne otteneva però sufficienti guarentigie che assicurassero l'adempimento degl'impegni che assumevano, e terminavamo col dichiarare che difficilmente, nelle condizioni presenti del credito, i sigg. Talabot e soci avrebbero potuto collocare le loro azioni.

Le nostre previsioni si sono presto avverate.

I sigg. Talabot e soci non sono paghi dei favori concessi ed altri ne chiedono che sono veramente esorbitanti.

Il governo ha fatto bene di aderire alla loro rinuncia, riservando però i suoi diritti. Egli erasi obbligato a somministrar loro 30 milioni in imprestito: è già una somma ragguardevole ch'egli può spendere per proseguire i lavori; ma essa non basta ed il governo ha ben altri mezzi per accelerare il compimento della linea che dee congiungere Napoli alla grande rete delle altre provincie.

Proceda con attività, scelga buoni ingegneri, che nello stato non mancano, e la linea potrà esser compiuta nel termine stabilito e senza fare maggiori sacrifici di quelli pei quali egli erasi obbligato verso la compagnia Talabot. Ed avremo il vantaggio che lo stato sarà libero di esercitar la linea o di concederla poscia a compagnie private a condizioni migliori di quelle che avrebbe potuto conseguire al presente.

POLEMICHE FACILI

La *Monarchia Nazionale* trovandosi al secco di argomenti volle far un articolo prendendo occasione da quello che ieri l' altro avevamo scritto intorno alle interne difficoltà. Per agevolare maggiormente il suo cómpito fece del nostro articolo una traduzione libera, ma libera al punto che quella libertà può dirsi, senza esagerazione, licenza più che poetica. E su questa traduzione ha intessuto il suo ragionamento.

Permetta a noi di rammentarle non avere mai sostenuto che al ministero possano mancare le facoltà legali per estendere alle provincie napolitane, le leggi del 1859, avere soltanto parlato degli ostacoli politici che si incontravano nell' applicare quelle leggi. La Lombardia nel 1848, abbiamo detto, le avrebbe accettate come le accettò nel 1854? E Napoli trovasi presso a poco nelle condizioni in cui era la Lombardia nel 1848 a nostro riguardo.

È troppo puerile l'obbiezione che ci si volle fare perchè abbiamo asserito che il ministero studia il problema, volendo indurne che non l' abbia sin qui studiato. L' *oportet studuisse* sta bene per un ragazzo che deve subire l'esame, non per un governo che ogni giorno si trova a fronte colle difficoltà molteplici che presenta il problema dell' annessione napolitana: per questo è necessità applicare al verbo studiare il tempo passato, il presente ed anche il futuro e possiamo assicurare la *Monarchia Nazionale* che quando pure andassero al potere i suoi amici, questi saranno ben lieti di trovare nei loro avversarii un po' più di larghezza nella misura del tempo di quella che essa sembra disposta a concedere altrui per la soluzione di quel arduo quesito.

Finalmente la *Monarchia* si scandolezza perchè noi abbiamo avuto l'ardire d' enumerare alcuni guai che ora vi sono nell'amministrazione e chiama ciò una requisitoria contro il ministero. La preghiamo di tenere attenta nota di questo nostro fatto allorquando le verrà la fantasia di chiamarci eterni lodatori dei ministri e difensori obbligati d' ogni loro atto.

Si: noi non abbiamo esitato a dire ad un ministero che appoggiamo, quello che a noi sembra bisognevole di emenda; ma colla stessa franchezza diremo che questi guai non datano certamente nè dalla nascita di questo, nè da quella del ministero precedente. Ciò servirà di norma alla *Monarchia Nazionale* per determinare quale sia il *passatoche*, secondo noi, *si invidia in molte provincie* ed a cui alludevamo nel precedente nostro articolo. E con un po' più di buona volontà da parte sua avrebbe potuto schivare questo manifesto errore di interpretazione. Avevamo negato recisamente che la Lombardia si sentisse meglio amministrativamente adesso di prima e con ciò sembrava delineato con sufficiente chiarezza il passato di cui era nostra intenzione favellare.

Il dottor Bertani ha risposto nel *Movimento* alla taccia d'inesattezza del resoconto da lui pubblicato delle oblazioni per la spedizione di Garibaldi.

Veramente ci pare che avrebbe dovuto rispondere prima, spiegando come mai in un resoconto di cassa una partita è registrata due volte, senza che il contabile si avvegga dell'errore e senza che il cassiere riconosca il conto inesatto.

Supponiamo che innanzi di pubblicare il resoconto sarà stato riveduto, e l'errore non poteva a meno di balzare agli occhi del contabile, come è balzato agli occhi del nostro corrispondente, che pure non iscorse che sbadatamente il resoconto.

Or che risponde il dottor Bertani? Che il cassiere ed il compilatore del conto, accortisi dell'errore, « vollero bensì rispettata l' edi« zione già diffusa dell'elenco, ma avevano « già messo a credito della Cassa centrale « una di quelle somme nella categoria sconti, « ecc. ecc. »

Il dottor Bertani ammette adunque, sebbene un po' tardi, l'errore; ma ci annunzia che vi si è riparato. Chi poteva saperlo? Da' documenti pubblicati non risulta, non vedendovisi alcuna *categoria sconti*, ed i conti dati alla luce essendo così sommari, che siffatte dilucidazioni invano vi si cercano.

La spiegazione non ci pare quindi così *chiara ed evidente*, come assevera il *Diritto*. Il quale ha torto di lagnarsi che si ritorni con insistenza sopra *antiche insinuazioni calunniose*. Insinuazione calunniosa il mostrar che un conto è sbagliato! Ma il signor Bertani stesso protesta contro il *Diritto*, dichiarando che l'errore ci era, e che il conto era inesatto. Noi non desideravamo nulla di meglio, affine di provare che noi affermiamo fatti incontestabili, ben lungi dal calunniare. Questa prova si è fatta attendere un po'troppo; ma è meglio tardi che mai.

INTERNO

CRONACA GIUDIZIARIA

Il pubblico torinese è disgustosamente preoccupato a cagione di un processo criminale che si sta ora trattando innanzi alla Corte d' Assise di questa città, in seguito a nuove propalazioni di Vincenzo Cibolla, già condannato per lo stupro e l' assassinio della non ancora bilustre Angela Allria, detta *la figlia del cieco*.

Bisogna premettere che il Cibolla quando venne arrestato la prima volta lo fu dietro indicazione offerta agli agenti di polizia da certo Agostino Tanino, agente segreto della polizia stessa. Il Cibolla se ne accorse, e prima di incamminarsi in mezzo alla pubblica forza, gli diresse le tremende parole: *Tanino, me la pagherete.*

Diffatti, comparso innanzi al giudice istruttore, denunciò tra gli altri suoi complici anche il Tanino, il quale, pienamente convinto, fu condannato alla pena dei lavori forzati a vita.

Durante il dibattimento per quel primo processo il Tanino tacciava continuamente il propalatore Cibolla di bugiardo, per cui il Cibolla, oltremodo indignato, gli disse: *Se vi è cara la vita, non fatemi parlare.*

Tremende parole che dovevano far cadere più tardi il Tanino sotto più gravi imputazioni e sotto quelle specialmente per le quali ormai da due giorni è aperta la discussione cioè per la grassazione con omicidio commessa in questa città nelle prime ore della sera del 1 giugno 1856 sulle persone dei macellai Beltramo Giovanni e Maina Pietro, nell'alloggio da questi occupato al terzo piano della casa Ostorero, accanto alla chiesa del *Corpus Domini*.

Ecco come avvenne il fatto luttuoso, tal quale fu propalato dal Cibolla:

Agostino Tanino (ora defunto) verso la metà del 1856 tenne parola al Cibolla di un buon colpo da farsi nel vicolo del *Corpus Domini*, soggiungendo che avea in pronto i compagni Gervasio, Enrico e Bertolino.

Il Cibolla accettò l'invito: si accordò col seduttore e si prese per compagni dell'impresa Matteo Vassarotti e Coppo Carlo, che teneva banco di cancelleria vicino al caffè Nazionale.

Erano le 6 1/2 pomeridiane del 1 giugno. Nessuno dei complici mancò al convegno. Si distribuirono le parti tra loro e si convenne che il Tanino dovesse introdursi nell'abitazione del macellaio in compagnia del Gervasio, Enrico e Bertolino, mentre gli altri sarebbero rimasti sulla porta a fare la guardia.

Gli autori principali del misfatto, cioè quelli che lo dovevano immediatamente consumare, si mostrarono esitanti. Il Cibolla allora eccitò il Tanino a prendere un'energica risoluzione, soggiungendo: *Oh! se avete paura, vado io per il primo*, e così dicendo prese le mosse e gli altri lo seguirono.

A detto del Cibolla, l'Enrico ed il Bertolino non ritenevano apparentemente arma alcuna, ma il Tanino ed il Gervasio avevano una grossa canna ciascuno, e Cibolla sapeva che quella del Gervasio era munita di uno stilo.

Giunti nel vicolo della chiesa del *Corpus Domini*, mentre gli altri quattro salivano le scale, il Cibolla si fermò in detto vicolo vicino alla porta. Il Vassarotti si collocò all'estremità del vicolo ed il Coppo sulla piazza della predetta chiesa, ma un quarto d'ora dopo il Bertolino, poco soddisfatto della piega che prendeva l'affare, discendeva dicendo: *Cristo! le cose non vanno come credevamo.* Salì in sua vece il Vassarotti e, richiesto dal Tanino, saliva poco dopo il Cibolla, lasciando a basso Bertolino per fare la guardia.

Appena il Cibolla pose il piede nella Camera del Beltramo, il Tanino che era intento a frugare nei mobili colà esistenti, gli consegnò una quantità di oggetti preziosi perchè cominciasse ad esportarli. Il Cibolla uscì. Gervasio e Vassarotti intanto tenevano stretto il macellaio Beltramo che strillava orribilmente e nel mettere il piede fuori della porta, il Cibolla sentì il rumore come di un corpo che stramazza a terra; Beltramo era caduto esanime, trafitto da più colpi di stilo.

Pochi momenti dopo che il Cibolla era ritornato a far la guardia colli Bertolino e Coppo, si intesero dal terzo piano le grida: *ai ladri*, *ai ladri*, per cui tutti e tre si diedero a precipitosa fuga per diverse direzioni, senza più aver assistito allo svolgimento di quel dramma sanguinoso.

Tanino e Vassarotti però raccontarono al Cibolla per filo e per segno quanto era in seguito succeduto.

Gli dissero che appena introdottisi nella abitazione in discorso per mezzo dei grimaldelli di cui erano muniti, il Tanino si era messo a frugare nei mobili; Gervasio ed Enrico, afferrato l'individuo che colà si disponeva a coricarsi, lo tengono fermo e lo maltrattavano. Quando, disceso il Bertolino, salì il Vassarotti in sua vece, questi prese il posto dell'Enrico e unitosi al Gervasio si diedero entrambi a ferire il Beltramo a colpi di bastone e di stile finchè egli cadde a terra quasi estinto. Proseguendo nel loro rendiconto, dissero che un individuo (che si riconobbe il Maina Pietro) giunto di poi e che si era messo a gridare *ai ladri, ai ladri*, era stato percosso col bastone sul capo da Tanino e dal Gervasio. Siccome questo individuo non cessava di gridare e si era diretto verso il balcone per gridare al soccorso, il Vassarotti gli vibrò un colpo di coltello nel ventre. Fuggirono quindi tutti alla rinfusa, esportando seco il Tanino oggetti preziosi, danaro e quanto potè radunare. Nella fuga alcuno di essi avea perduto il cappello, ed il Gervasio in particolare avea perduta quella canna a stocco di cui si è fatto sopra menzione. (Il Maina morì il giorno dopo in seguito alla ferita).

Il Cibolla nelle sue propalazioni aggiunse che la sera del 1 giugno egli ed i suoi compagni erano vestiti di nero e dava tutte quelle indicazioni che vestono l'apparenza della verità.

Tutti ricordano la triste impressione prodotta da questi misfatti i cui autori invano si cercarono in quei tempi. Ora fortunatamente si deve al livore di un malandrino la rivelazione di chi ebbe mano in quelle trucidazioni e si vede che per questi malfattori la polizia aveva un largo contingente, perchè il Tanino, come abbiamo detto ed inoltre Gervasio Luigi ed Enrico Giacinto erano suoi agenti segreti. Questo è oltremodo grave. La società ha tutte le ragioni di essere commossa quando vede congiurare a suoi danni, alcuni tra quelli che essa tiene a sua difesa.

Dagli atti poi del processo risulta che il Cibolla dichiarò in uno degli interrogatori giudiziali, cui fu sottoposto, come qualcuna delle più gravi aggressioni fu commessa dietro informazioni che venivangli date *da un agente segreto della polizia, che d'accordo col Gervasio gli aveva somministrate le indicazioni necessarie per eseguire il colpo a man salva e con piena sicurezza mandarlo ad esecuzione.*

Al dibattimento il Cibolla, invocando il potere discrezionale del presidente, fece istanza perchè venisse chiamato come testimonio quell'agente ed il presidente accolse la di lui domanda, per cui verrà e giustificherà la sua condotta od altrimenti non isfuggirà neppur esso alle leggi penali.

Ora la società dalla giustizia dei giurati attende un verdetto su codesto orribile delitto.

NOTIZIE VARIE

Debito pubblico. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 28 luglio scorso per l'ordinamento dell'amministrazione del debito pubblico.

Vi saranno una direzione generale nella capitale e quattro direzioni locali a Firenze, Milano, Napoli e Palermo.

Medaglia al valor civile. S. M. in udienza dell' 11 agosto 1861, sovra proposta del ministro dell'interno, ha conceduto la medaglia in argento del valor civile al sig. Holzapfel, borgomastro di Mendeu (Vestfalia-Prussia), il quale contribuì premurosamente a salvare la vita al giovine Antonio Nervegni di Pallanza travolto nel dì 15 giugno 1861 da un corso d'acqua presso Mender e gettato privo di sensi sovra un banco di sabbia.

Guardia nazionale. — È pubblicata la legge 4 corrente relativa alla guardia nazionale mobile.

Movimento della popolazione nella città di Milano. — Diamo ai nostri lettori il sunto d'un lavoro statistico pubblicato per cura del municipio di Milano sul movimento della popolazione in questa città durante il decennio 1851-1860.

La popolazione della città vien distinta in popolazione stabile e mobile.

La stabile comprende solamente le famiglie e gli individui inscritti nell'anagrafe, perchè stabilmente domiciliati in questa città, e la mobile è composta di quegli individui che vengono in Milano temporariamente per esercitarvi certe professioni o mestieri.

La popolazione della città di Milano che nel 1851 era di 176,032 abitanti, nel 1860 ha raggiunto la cifra di 211,674, vale a dire è aumentata del 20 per 0[0.

Da questo calcolo restano esclusi:

1. Gli abitanti dell'attiguo comune dei Corpi Santi che si avvicinano al numero di 50 mila; 2. La guarnigione e le famiglie ed individui addetti allo stato militare, che si possono calcolare almeno a 10 mila persone; 3. La popolazione transitoria, calcolata a 2 mila individui al giorno; 4. I nati e gli esposti nell'ospizio dei trovatelli che ascendono ad oltre 5 mila all'anno; 5. Un numero di circa 2,000 emigrati provenienti da paesi che ancora non appartengono materialmente al regno d'Italia.

Nel 1859 furono cancellati dai ruoli di popolazione 1511 individui allontanatisi da Milano come attinenti al cessato governo.

Nello stesso anno però dopo il giugno ripatriarono 2178 emigrati milanesi, vennero qui da altri comuni 2972 persone, e qui si stabilirono 1401 esteri, per cui la popolazione stabile, compreso l'aumento del numero dei nati su quello dei morti in quell'anno, fu di 6957 abitanti.

In seguito al trattato di Zurigo quasi la totalità degli individui non oriundi dell'impero austriaco, ma che avendo ottenuta la cittadinanza austriaca erano inscritti nell'anagrafe di Milano, e potevano optare tra la cittadinanza italiana e l'austriaca, prescelsero la prima, e soli 12 individui vollero conservare l'austriaca cittadinanza.

NOTIZIE POLITICHE

Alle notizie di Napoli date nel foglio precedente aggiungiamo che non solo il conte Cantelli, ma anche il cav. De Blasio ha date le sue demissioni, non essendosi trovati concordi in alcuni punti.

Entrambi però conservano le loro funzioni finchè il governo non abbia provveduto.

— Una lettera del sig. Augusto Vecchi che leggiamo nel *Movimento* dà precisi ragguagli sullo scontro avvenuto a Caprera tra una pattuglia di carabinieri ed alcuni ignoti malandrini, probabilmente contrabbandieri corsi. Alle tre di notte del 7 i carabinieri udirono rumori di passi e viddero tre uomini passare parallelamente ai loro posti ad un tiro di pistola. Il maresciallo esclamò: *Chi va là*. Fu risposto con un'archibugiata.

Allora i tre trassero loro addosso e discostandosi, il maresciallo replicò: « Fermi, in nome del Re. » Una voce li ingiuriò con un'oscena parola. I gendarmi scaricarono di nuovo il moschetto ed udirono uno dei ribaldi gridare: Madonna! Accorsi dov'erano i tristi, trovarono le palle confitte sullo scoglio, sopra il granito, tre impronte di una mano insanguinata; per la terra, una breve striscia di sangue; e più in giù, traccia sanguigna sulla via percorsa; un fazzoletto di cotone macchiato di sangue ed un fiaschetto di corno pieno di polvere.

Leggiamo nell' *Indépendance Belge*:

Ci si scrive che il gen. Cialdini abbia formalmente dichiarato al signor Ricasoli che l' estirpazione del brigantaggio sarebbe impossibile, sino a che ai briganti per assicurarsi l' impunità fosse sufficiente mettere il piede nella frontiera pontificia: doversi quindi rinunciare alla pacificazione delle provincie meridionali se questa frontiera continuasse ad essere insormontabile per l' esercito italiano. Avrebbe quindi chiesto il permesso d'inseguire, in caso di bisogno, anche negli stati romani le bande che vi cercassero rifugio.

Il bar. Ricasoli si sarebbe naturalmente trovato assai imbarazzato, perchè una tale autorizzazione esigerebbe un accordo preventivo col gabinetto delle Tuileries; però sarebbe andato diritto alla meta e colla sua ordinaria franchezza sarebbe riuscito ad ottenere dal governo imperiale la promessa che le truppe italiane non incontrerebbero opposizione per parte delle francesi, se la necessità della guerra le trascinasse al di là dei confini attuali del regno d'Italia. Istruzioni in questo senso sarebbero state trasmesse al signor di Goyon ed al gen. Cialdini.

Se il fatto fosse vero, ciò che noi sciaguratamente non siamo in grado di garantire, dovremmo congratularcene col governo francese che finalmente riconobbe come, esagerando la protezione alla Santa Sede estendendola indirettamente al brigantaggio che infesta le provincie meridionali, sacrificava inutilmente l'Italia non agli interessi che si fa un dovere di difendere a Roma, ma a pretese il cui scopo manifesto è di distruggere completamente l' opera iniziata a Magenta ed a Solferino.

Questo sarebbe d'altronde un primo passo verso lo scioglimento della questione romana, perchè è certo che sarebbe precipitato dalla comparsa del vessillo italiano al di là della frontiera pontificia: e sarebbe codesta una ragione di più per congratularcene coll' imperatore Napoleone della risoluzione che gli si attribuisce.

Scrivono da Nuova York, 31 luglio, allo stesso giornale:

L'avvenimento importante, per la popolazione francese almeno, è l'arrivo dell' yacht a vapore il *Gerolamo Napoleone*, avente a bordo S. A. I. il principe Napoleone e la principessa Clotilde, e il conte e la contessa di Meudon, dacchè questi illustri personaggi mantengono il più stretto incognito.

Il signor di Montholon, console generale di Francia, ricevette il principe al suo arrivo e lo condusse colla principessa e con madama d'Abrantès, sua dama d'onore, all'albergo della Nuova York, ove stettero parecchie ore; quindi tornarono a bordo dell'yacht.

Domenica mattina la signora di Montholon condusse la principessa Clotilde nella chiesa cattolica irlandese di Santo Stefano. Il principe invece andò al campo Scott, ove si formano e si istruiscono i nostri reggimenti di volontari. Tre di questi reggimenti erano già partiti per Washington; ma quelli che si trovavano ancora al campo ricevettero S. A. I., ad onta del suo incognito, cogli onori dovuti al cugino dell'imperatore dei francesi.

S. A. I. s' intrattenne a lungo con parecchi zuavi che servirono in Crimea ed in Italia e parve alcun po' meravigliato che abbiano preferito il vessillo degli Stati Uniti a quello di Francia.

..... Il principe ricevette ieri (30) il *maire* di Nuova York e parecchi altri eminenti cittadini ed andò a visitare le gallerie di quadri dei signori Belmoire ed Aspinvall, come pure le pubbliche biblioteche e le università.

Il signor Berlinat, ministro del Re d' Italia a Washington, venne a bella posta dalla capitale per rendere i suoi omaggi al principe, che ebbe con lui una lunga conversazione a bordo dell'yacht.

Leggesi nel *Courrier des Etats Unis* del 31 luglio:

A malgrado del suo desiderio formalmente espresso di conservare l'incognito, il principe Napoleone è l'oggetto di manifestazioni simpatiche, cui ci gode l'animo di far conoscere al pubblico. Se la risoluzione da lui presa di limitare la sua visita in America alle proporzioni di un viaggio di piacere, il ricevimento fatto al rappresentante del governo francese non avrebbe — ad onta delle gravi preoccupazioni del momento — nulla ad invidiare all'accoglienza che trovò fra noi, sono ora alcuni mesi, il giovine erede della corona britannica.

Hanno già cercato d'arrivare sino a lui inviti urgenti e numerosi, così pubblici come particolari. Ma la determinazione del principe è, ci si assicura, risolutamente presa: ei non vuol essere, durante il suo soggiorno agli Stati Uniti, che un semplice viaggiatore.

Preparasi nullameno per questa sera o domani, a quanto ne vien riferito, una manifestazione alla quale non potrà sottrarsi. È una serenata colla quale gli artisti italiani e francesi vogliono dargli il ben venuto.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*:

Il *Constitutionnel* del 10 agosto ha un articolo sullo stato delle finanze austriache e sui pretesi tentativi che sarebbero stati fatti senza alcun risultato dall'amministrazione delle finanze dell'Austria per conchiudere un imprestito. Siamo autorizzati a dichiarare che queste notizie di tentativi per conchiudere un prestito austriaco sono del tutto false; che anzi da grandi case estere e nazionali furono fatte offerte per un prestito, le quali però non vennero accettate, essendochè gli introiti ordinari bastano ai bisogni dell'amministrazione e soprattutto perchè non si vuole fare una operazione finanziaria senza l'assenso del consiglio dell'impero in conformità alla costituzione.

La *Gazzetta del Danubio* ed i ministri dai quali essa riceve ispirazioni devono in verità pensare che le popolazioni dell'Austria ed il pubblico di tutta l'Europa siano molto ciechi o gonzi da prestar fede a simili frottole!

— Nella tornata del 13 corrente della Dieta di Zagabria venne letta una lettera del bano, il quale è ancora malato, in risposta alla decisione della Dieta, relativa al licenziamento ed all' allontanamento dei rappresentanti dei confini militari. Il bano dice che ai suoi sforzi si deve se i confini militari poterono inviare i loro rappresentanti alla Dieta; che la elezione di quei rappresentanti, dietro graziosa concessione dell'imperatore, ebbe luogo in seguito ad ordine del ministro della guerra; che in conseguenza il loro licenziamento ebbe luogo per ordine dello stesso ministro il quale ne affidò la esecuzione al bano, nella sua qualità di generale comandante nel paese; che egli in tale sua qualità non aveva nè il diritto, nè il dovere di comunicare alla Dieta gli ordini ricevuti da S. M. e dal ministro della guerra. I rappresentanti dei confini hanno terminata la loro missione, non avevergli quindi facoltà di richiamarli in seno alla Dieta.

Dopo una lunga ed animata discussione fu deciso di spedire un indirizzo di rimostranza al re, domandando la riconvocazione dei rappresentanti dei confini militari, e frattanto, finchè non si fosse ricevuta la risposta, di sospendere la discussione dell'indirizzo relativo ai rapporti del regno trino verso l'Ungheria e l'Austria.

Scrivono da Varsavia 10 agosto al *Nord*:

Ieri l'altro, giorno anniversario della nascita dell'imperatore, parecchi monelli ruppero i vetri alle finestre illuminate; se ne arrestarono alcuni presi sul fatto. Ma l'uomo del popolo che tentò di liberare uno e che si oppose energicamente alla forza armata, ricevette parecchi colpi col calcio di fucile e rimase ferito. All'indomani, nella strada su cui ebbe luogo questo incidente, si mostravano le tracce del sangue versato e si citava il nome dell'individuo che doveva essere assassinato dalla soldatesca.

Per di più qualche cartello attaccato agli angoli delle vie annunciava che nella sera avrebbe avuto luogo la tumulazione di uno dei feriti nei fatti dell'aprile passato e che era successivamente morto nell'ospitale degli israeliti. Numerose capannelle formarono per le strade che dovettero essere percorse da forti pattuglie d'infanteria, che non fecero però uso delle armi. In seguito alle intimazioni quei gruppi si disperdevano, per tosto riunirsi di nuovo, finchè un forte acquazzone fece sì che tutti rientrassero in casa.

Alla sera qualche migliaia di persone assistevano al funerale del ferito, ma la tranquillità non venne turbata ed al cimitero non vennero nemmeno cantati gli inni proibiti.

Tuttavia essendo state annunciate per la settimana prossima nuove dimostrazioni, l'autorità prese le necessarie misure, e gli abitanti al loro levarsi dal letto, stamane, furono sorpresi nel vedere ristabilite le tende ed i bivacchi sulle pubbliche piazze della città.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Ragusa, 16 agosto.

Duemila insorti di Tuzzi e Suttorina si preparano ad attaccare Cicevo e Trebigne. I turchi distrussero tre molini che appartenevano ai conventi greci di Kossierevo. Gl' insorti ed i montenegrini si sono avanzati sino a Tattigia seco adducendo le mandre rubate.

Roma, 16 agosto.

Ieri, in occasione della festa nazionale francese, il papa ha impartito la solenne benedizione in Santa Maria Maggiore. La festa riuscì brillante. Il palazzo dell' ambasciata, il circolo militare francese ed i stabilimenti nazionali alla sera erano splendidamente illuminati. Goyon ha offerto un gran banchetto all' ufficialità francese e l' ordine e la tranquillità regnarono ovunque.

Pesth, 16 agosto.

L' ultima seduta della Dieta avrà luogo mercoledì: il rescritto imperiale scioglierà la Dieta.

Parigi, 17 agosto.

Notizie di Borsa

		Agosto 16	Agosto 17
Fondi francesi	3 0[0	68 45	68 45
Id. id.	4 1[2 0[0	98 00	97 80
Consolidati inglesi	3 0[0	90 7[8	90 7[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	— —	71 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		733	731
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	366
Id. Id. Lomb.-Venete		530	528
Id. Id. Romane		227	225
Id. Id. Austriache		500	501

Borsa inanimata.

Vienna, 17 agosto.

L'imperatore è partito per Ischl.

Borsa inanimata.

Roma, 16 agosto.

Riescono vani gli sforzi della polizia per impedire la sottoscrizione clandestina pel monumento a Cavour; la somma incassata ascende a quest'ora ad oltre 9000 lire. La sottoscrizione continua.

Messina, 16 agosto.

Oggi si è imbarcata la guardia nazionale di Palermo in mezzo a fragorosi evviva ed acclamazioni. Immenso popolo assisteva allo imbarco. L'ordine fu perfetto.

Nuova York, 8 agosto.

Nell'elezione legislativa del Kentuky la maggioranza è riuscita favorevole per l'Unione.

Si assicura che i separatisti organizzano un attacco contro San Luigi. Un corpo di separatisti comandati dal generale Moccullogh fu battuto dai federali a Dugus Prings. I separatisti avendo voluto attaccare il campo dei federali a Thens nel Missuuri, furono battuti.

Ragusa, 17 agosto.

Ebbe luogo un combattimento d'avamposti vicino a Korionitz fra montenegrini e turchi.

Napoli, 17 agosto.

Una banda di briganti, fingendosi militi della guardia nazionale invasero e saccheggiarono Verbicaro, disarmandone i pochi accorsi per respingerli. A Rombiolo assaliti dalla guardia nazionale, molti furono arrestati.

Si ha da Avellino che in ogni scontro i briganti sono battuti, fugati e disfatti.

I briganti minacciano assaltare Gagliano negli Abruzzi, ma furono prese tutte le precauzioni per respingerli.

Nel bosco di Mornicchio i briganti attaccati dalla truppa e dalla guardia nazionale, vi lasciarono 32 morti e perdettero 7 cavalli. Presso Avigliano, nuovamente battuti e dispersi vi lasciarono 2 morti, 6 feriti e 9 cavalli che restarono in mano alla truppa.

Altri briganti nascosti nei boschi furono inseguiti dalla guardia nazionale.

Il giorno 15 furono arrestati 29 preti e tre frati a Castellamare. Lettere da Sorrento riferiscono che a Riano ed Amalfi vennero arrestati dei reazionarii che predicavano in pubblico e molti fautori borbonici. In questo numero è compreso anche il vicario generale di Sorrento.

I briganti presentatisi ad una posta da Fondi furono respinti. Corre voce (da accogliersi sotto riserva) che il generale Bosco sia al confine romano, verso Fondi, per mettersi alla testa di una spedizione di briganti.

Rendita napolitana	. .	74 »
« siciliana	. .	73 1[2
« piemontese	. .	72 3[4

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

17 agosto 1861.

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 lugl. Matt.	. 71 96	72 — 31 ag.
Prestito 1861 1[10 Matt.	. — —	71 65 all'em.
		71 65 30 7.bre

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	. 213 1[4	212 3[4
Franc.s.M.	213 1[4	212 3[4
Lione	. . 100 »	99 40
Londra	25 40 »	25 12 1[2
Parigi	. . 100 »	99 40
Torino sconto	6 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE

Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0[0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. . »	» »

BANCA GENERALE SVIZZERA

DI CREDITO INTERNAZIONALE, MOBILIARE E FONDAIRIO.

L'adunanza generale ordinaria è convocata per **Lunedsì 9 ettembre** 1861, alle ore 3 pomeridiane, alla Sede sociale di Ginevra.

A termini degli Statuti, per esservi ammesso si richiede il possesso di quindici azioni intieramente pagate.

I signori Azionisti che desiderano assistervi dovranno fare il deposito delle loro azioni, per il 31 corrente inclusivamente, a Torino presso il sig. Carlo De Fernex banchiere, il quale rilascierà ricevute che serviranno di carte d'ammissione.

SEMENTE BACHI

STAGIONE AUTUNNALE 1861,

Distribuzione del seme i giorni **20** e **21** del corrente mese di agosto.
H. GRATALOUP, via della Provvidenza, 49, Torino.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe.

Via Cavour, 9, Torino.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Dopo varii mesi che la mia fanciullina Teresa, d'anni 3, soffriva di acerbe punture ed insoffribili al fegato con una violenta febbre, sicchè con mio rammarico vedevala ormai destinata a perire nonostante tutte le più sollecite cure del dottore, bastò un solo consulto dalla non mai abbastanza lodata Leopolda Filippa, sonnambula d'unico merito, domiciliata in via Nuova, n. 37, piano 3°, per ristabilirla completamente e renderla come al presente si trova sana e salva; e questo attestato serva di ringraziamento alla benemerita Leopolda.

TERESA LEBARO, via S. Lazzaro, n. 1 già 37, casa Calori.

Tip. V. Vercellino, Torino, Doragrossa, in faccia alla chiesa di S. Dalmazzo

CORSO DI FORTIFICAZIONE PERMANENTE

D'ATTACCO E DIFESA DELLE PIAZZE FORTI

per **C. SACHERO**, *Colonnello del Genio militare.*

Un bel volume in-8° con Atlante di 20 grandi tavole litografiche.

Prezzo L. 14 Italiane.

Sarà spedito nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo a chi ne farà domanda alla Tipografia suddetta con lettera franca ed accompagnata da relativo vaglia postale.

STABILIMENTO PRIVILEGIATO

DI GALVANO-PLASTICA

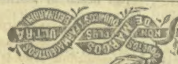
PER LA RIPRODUZIONE D'OGNI SORTA DI STATUE O BUSTI IN RAME

Dopo lunghi studi ed ostinati esperimenti, il sottoscritto, col nuovo metodo elettro-chimico di precipitare il rame dal suo solfato, giunse, dato il modello, a riprodurre in rame, con minor spesa e maggior precisione, qualsivoglia statua, busto o basso-rilievo. Parecchie opere di considerevole dimensione diggià eseguite e massime il busto colossale (ad un mezzo di più del vero) di S. M. il Re, or ora ultimato, indussero nel sottoscritto la certezza di poter tentare qualsivoglia lavoro di maggior mole.

Per la novità dell' impresa non mai finora tentata nei R. Stati e per gli ottimi risultati ottenuti, il medesimo nutre fiducia che vorranno i proteggitori ed i cultori delle arti e delle industrie patrie onorare con una loro visita il suo laboratorio, via Stampatori, n. 12, piano terreno, in cu è esposto il detto busto del Re Vittorio Emanuele II.

I. BOGGIO.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE



L' accreditata ***Injezione balsamica e profilatica*** garisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce.* — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all' Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell' India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più grani, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

COPAHINE-MEGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l' Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

D'AFFITTARE una bella bottega con due mezzanini sopra assieme, in via di Po, visibili per soli 8 giorni; dirigersi al negozio da tabacco in faccia al teatro Rossini, 37, dalle ore 2 alle 4.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. – Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo,* 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19 — *Genova*; Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

---

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Boisard**, *farm. succ. di* **Johnson**
6, *rue Caumartin, Parigi.*

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl' intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. – Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

---

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche.* Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. – **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

---

l'Eau Léchelle L'ACQUA DI LÉCHELLE che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. – Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, D. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravalle; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E CONFETTI JODO-TANNICI

DI GUILLIERMOND

Via Grenette, 33, a Lione

La combinazione jodo-tannica che ha ottenuto la medaglia di 1.a classe alla Esposizione universale di Parigi nel 1855 è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Essa non ha gl' inconvenienti degli altri preparati jodati che si alterano così facilmente siccome il joduro di ferro, di potassio, ecc. e che molte persone non possono sopportare. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso da prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, 3. Agente Commissionario in Torino D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie del Regno.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*
da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,
laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall' assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi · *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poncet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.
Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5- (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Cavour.